

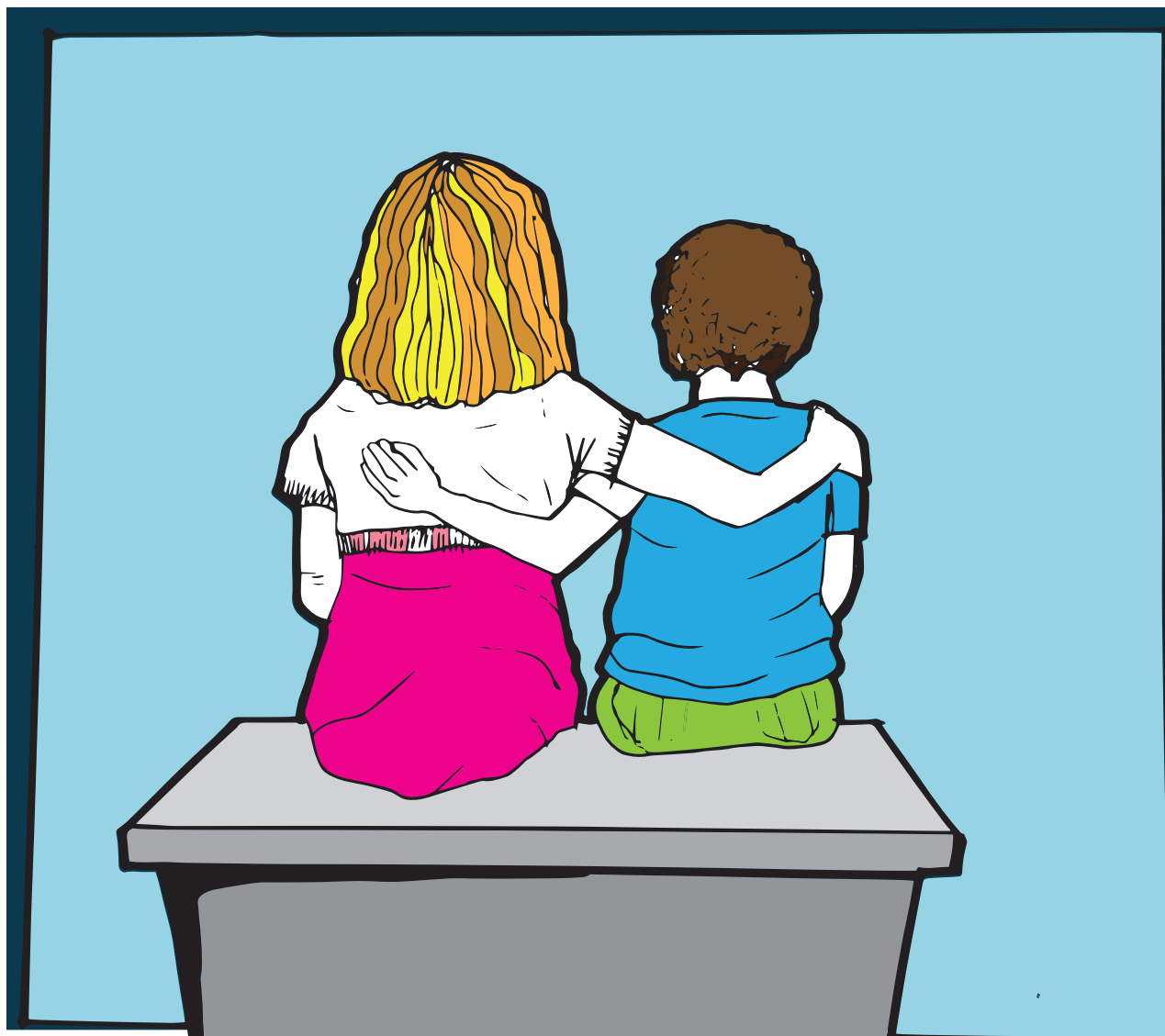


BAMBINI BENE COMUNE

CORA

E LA
FILASTROCCA
DEL CORAGGIO

storia di Barbara Baffetti



Cora rientra a casa da scuola con lo sguardo strano. Leo se l'abbraccia ridendo ma la bambina stranamente non risponde alla sua gioia. Si toglie la mascherina e lava bene le mani e poi si siede a tavola. In assoluto silenzio comincia a mangiucchiare la pasta al pomodoro che la mamma ha messo a tavola. Non alza mai lo sguardo e ogni tanto sospira.

La signora Anna, chiede alla figlia se è successo qualcosa, ma Cora borbotta e non prosegue. La mamma pensa dunque che la bambina non voglia parlarne davanti a Leo e si ripromette di chiederle cosa stia succedendo, al termine del pranzo quando saranno da sole.

Leo da parte sua quel giorno è davvero incontenibile: è rientrato prima dalla scuola materna e non riesce a smettere di parlare e di muoversi di continuo sulla sedia. È così che a un certo punto, dopo l'ennesimo intreccio di gambe accade il patatrà: il bicchiere del bambino si rovescia sul tavolo fino a bagnare anche Cora.

La bambina schizza in piedi e rossa in volto urla al fratellino: "Non ti sopporto più!".

Leo non è abituato a certe cose dalla sorella e quindi comincia a piangere e corre tra le braccia di mamma, mentre la bambina va in camera sua sbattendo la porta.

La signora Anna consola un poco Leo e quando si è calmato, va dalla figlia. Bussa piano e poi entra. Trova Cora a pancia in giù sul letto, scossa dai singhiozzi. Si avvicina alla piccola e carezzandola le chiede piano: "Cosa c'è che non va? Cos'è successo a scuola?".

Dopo un tempo che sembra un'eternità la bimba si gira piano

e col viso pieno di lacrime dice alla mamma, ciò che la fa star tanto male: "Giulia e Marco non erano a scuola e ho sentito dire che sono in isolamento perché un loro zio si è ammalato.

Devono fare il tampone e sono tutti preoccupati".

La signora Anna capisce cosa stia provando la figlia e l'abbraccia forte. Poi le dice: "Capisco come tu possa sentirti, sei triste per i tuoi amici e preoccupata".

"Sì mamma, ma c'è altro. La pancia è vuota, vuota, e a me pare di sprofondarci dentro. Vorrei solo starmene rannicchiata. Mi sento immobile e fredda come un ghiacciolo".

"Vogliamo provare a dare un nome a quello che provi?", risponde la mamma, "Sai a volte capita anche a me di sentirmi così. In genere mi succede quando ho paura di qualcosa".

"Davvero capita anche a te?", chiede Cora e poi subito prosegue, "Anche i grandi hanno paura di questo virus?"

"Certo bambina mia, capita anche a noi a volte di aver paura o di essere preoccupati per quello che sta accadendo, ma abbiamo capito che se ci facciamo coraggio insieme, possiamo affrontarla questa paura. Quando si è in più a combatterla, allora è più facile vincere. Così quando capita a me e papà, ci abbracciamo e non ci vergogniamo di dirlo. Se succede di provarla a voi bambini, dovete dircelo e state sicuri che è pronto un supplemento di coccole anche per voi", risponde la mamma accarezzando Cora. La bambina le si rannicchia vicina, vicina mentre la madre le racconta che anche lei da bambina aveva imparato a superare le paure grazie ai nonni. Loro si erano inventati una filastrocca delle coccole che le faceva passare mal di pancia e brutti pensieri. La facevano insieme ogni volta che lei ne sentiva il bisogno.

Cora ascolta il racconto della mamma e poi le chiede se possono provare a fare anche loro lo stesso, quando la paura li immobilizza. La signora Anna accetta e propone alla figlia di fare una telefonata ai nonni per farsela spiegare bene: “Forse anche loro hanno bisogno di ricordarsela un po’”, dice alla bambina e quindi prosegue, “Poi stasera proviamo a farla con papà e Leo che è di là e aspetta solo che tu faccia pace con lui”.

Cora corre dal fratellino e lo abbraccia e poi finalmente decisa a imparare la filastrocca di cui parla mamma, telefona ai nonni e passa così una bella mezz’ora. Al termine della telefonata anche nonna Maria e nonno Giuseppe, si sentono meno tristi e preoccupati. Ha fatto bene anche a loro ricordare la magica filastrocca del coraggio.

Quella sera dunque al termine della cena, spenta la TV, mamma e Cora spiegano nel dettaglio in che cosa consista la filastrocca a papà e Leo e poi tutti in cerchio, iniziano a giocare.

È la mamma a cominciare dicendo:

“UNA PAURA ENTRA NEL CUORE E LO RENDE DI GHIACCIO.

COMINCIA A COMBATTERE, LA TUA ARMA È L’ABBRACCIO.

STRINGI FORTE CHI TI STA ACCANTO.

ANCORA UN PO’ E SCEGLI TRA CHI È AL TUO FIANCO!

*ORA LASCIA ANDARE LE BRACCIA UN PO’ GIÙ,
POI INSISTI E DAI ANCORA UN ABBRACCIO A CHI
VUOI TU!”.*

I quattro si abbracciano a turno e s’intrecciano scatenando delle gran risate da parte di Leo e Cora.

È la bambina quindi a proseguire:

*“FORZA È IL MOMENTO DI STRINGERSI ANCORA
TUTTI INSIEME, IN UNA VOLTA SOLA.*

*È DI FAMIGLIA L’INTRECCIO ECCEZIONALE
CHE LA PAURA SA FAR VOLARE”.*

È la volta dell’abbraccio d’insieme e Leo e Cora, rotolano sul tappeto travolti da mamma e papà.

“Ora tocca di nuovo a me”, grida mamma avvolta dagli altri e prosegue la filastrocca:

*“ORA AGGIUNGI CAREZZE E COCCOLE IN GRAN
QUANTITÀ*

*E LA PAURA LASCIA IL POSTO AL CORAGGIO
CHE DELL’AMORE IL SAPORE HA”.*

Tutti si affrettano a dare carezze e baci e davvero non c’è più tempo per aver paura. Cora e Leo hanno le guance arrossate dalla felicità e dalle risate, e mamma e papà sono davvero sollevati.

La bambina è così felice di quanto accaduto che corre a telefonare a Sara, la sua amica del cuore. Sa che capita anche lei di sentirsi spaventata, ma fa fatica a parlarne. Infatti non vuole appesantire i suoi genitori che sono separati; così quando sta con la madre è un po’ preoccupata per il padre e quando è con quest’ultimo tutti i suoi pensieri vanno a mamma. Cora ha avuto però un’idea geniale! Le spiega la FILASTROCCA DEL CORAGGIO e le dice che può farla a turno con il suo papà e la sua mamma, coinvolgendo il genitore che è distante in video-

chiamata. Sara non sa se riuscirà nella cosa, ma trascinata dall'entusiasmo dell'amica promette di tentare. Non sa che la signora Anna, consapevole di quanto si sono dette le bambine, ha già chiamato i genitori della piccola amica della figlia, spiegando anche a loro il gioco e quanto possa essere utile a Sara viverlo tutti insieme anche se a distanza.

Dopo qualche giorno Cora riceve una telefonata: è appunto l'amica che felice le racconta come la FILASTROCCA abbia conquistato anche i suoi genitori! Certo non era stato semplice convincere i suoi; poi però rendendosi conto di come lei ci tenesse, mamma e papà si erano impegnati molto e il gioco era riuscito scaldando il cuore a tutti e tre.

Il coraggio vince la paura e può essere contagioso!

Da un racconto inedito di Barbara Baffetti

